

Per esplorare il vetro di Murano come puro materiale artistico, al di là della tradizione funzionale, Barovier&Toso ARTE invita artisti di prestigio che hanno avuto poca o nessuna esperienza pregressa di lavoro con questo antico mezzo. Accettando questo invito, Fabrizio Plessi, il videoartista di fama internazionale noto per la sua innovativa integrazione di elementi naturali con media elettronici, è tornato agli archetipi fondamentali della produzione del vetro – la bottiglia e il bicchiere – forme che sono rimaste centrali nella lavorazione del vetro sin da quando i primi recipienti di vetro furono prodotti in Egitto e Mesopotamia intorno al 1500 a.C. Questi oggetti utilitari hanno costituito il vocabolario essenziale della produzione del vetro per oltre tre millenni e mezzo, affermandosi come forme fondamentali attraverso cui l'umanità ha compreso e si è rapportata con questo straordinario materiale.

To explore Murano glass as a pure artistic material, moving beyond its functional tradition, Barovier&Toso ARTE invites renowned artists who have had little or no prior experience in working with this ancient medium. In accepting this invitation, Fabrizio Plessi, the internationally acclaimed video artist known for his ground-breaking integration of natural elements with electronic media, has returned to the fundamental archetypes of glass production – the bottle and the drinking glass – forms that have remained central to glass-making since glass vessels were first produced in Egypt and Mesopotamia around 1500 BC. For more than three and a half millennia, these utilitarian objects have represented the essential vocabulary of glass production, becoming the foundational means through which humanity has understood and engaged with this extraordinary material.

ISBN 979-12-985513-1-2



9 791298 551312

Barovier&Toso ARTE

I
P
L
E
S
S
I

Plessi
Perdersi in
un Bicchier
d'Acqua
Drowning
in a Glass
of Water

Barovier&Toso ARTE



PRESS

Perdersi in
un Bicchier
d'Acqua
Drowning
in a Glass
of Water

CON IL CONTRIBUTO DI
WITH A CONTRIBUTION BY
Bruno Corà

A CURA DI | CURATED BY
Barovier&Toso ARTE

PERDERSI IN UN
BICCHIER D'ACQUA
La prima significativa
mostra dedicata
al vetro di Murano
di Fabrizio Plessi
**DROWNING IN A
GLASS OF WATER**
Fabrizio Plessi's
First Significant
Murano Glass Exhibition

A CURA DI | CURATED BY
Barovier&Toso ARTE Gallery

23 novembre 2025 – 21 giugno 2026
Palazzo Barovier&Toso,
Murano, Venezia
23 November 2025 – 21 June 2026
Palazzo Barovier&Toso,
Murano, Venice

Barovier&Toso ARTE

Palazzo Barovier&Toso
Sala dell'acqua
(2° piano / 2nd floor)
Fondamenta Manin 1/D
30141 Murano (VE)



ISBN: 979-12-985513-1-2

Rinaldo Invernizzi
PRESIDENTE | PRESIDENT

Mara Hofmann
DIRETTRICE ESECUTIVA |
EXECUTIVE DIRECTOR

Michele Milani
DIRETTORE | DIRECTOR

Emma Guarnieri
DIRETTRICE COMMERCIALE |
SALES DIRECTOR

Mariapia Bellis
ARTIST LIAISON & RESPONSABILE
DELLA PRODUZIONE ARTISTICA | ARTISTIC
PRODUCTION MANAGER

Andrew Kurczak
REGISTRAR & LOGISTICA | LOGISTICS

Ilaria Panozzo
COMUNICAZIONE DIGITALE |
DIGITAL COMMUNICATION

PROGETTO EDITORIALE | EDITORIAL PROJECT

PROMOS COMUNICAZIONE

COORDINAMENTO | COORDINATION

Stefano Sbarbaro

GRAPHIC DESIGN

Sara Salvi

FOTOGRAFIA | PHOTOGRAPHY

Studio Pointer - Marco Magoga

TRADUZIONI DALL'ITALIANO
ALL'INGLESE | TRANSLATIONS
FROM ITALIAN TO ENGLISH

Matthew Coneys

TRADUZIONI DALL'INGLESE
ALL'ITALIANO | TRANSLATIONS
FROM ENGLISH TO ITALIAN

Maria Antonietta Casciabanco

CON LA PARTECIPAZIONE DI | WITH THE
PARTICIPATION OF

Barovier&Toso

SOMMARIO
CONTENTS

	Mara Hofmann
6	PREFAZIONE
7	FOREWORD
	Bruno Corà
12	FABRIZIO PLESSI: DISEGNI E VETRI TURBOLENTI
13	FABRIZIO PLESSI: TURBULENT DRAWINGS AND GLASS
	Mariapia Bellis
20	FABRIZIO PLESSI IN CONVERSAZIONE CON BAROVIER&TOSO ARTE
21	FABRIZIO PLESSI IN CONVERSATION WITH BAROVIER&TOSO ARTE
30	GLASSES
44	BOTTLES
69	DRAWINGS
83	PERFUME
86	INSTALLATION
104	NOTE BIOGRAFICHE
105	BIOGRAPHICAL NOTES

LA PRIMA SIGNIFICATIVA MOSTRA DEDICATA AL VETRO DI MURANO DI FABRIZIO PLESSI

Mara Hofmann
Direttrice, Barovier&Toso ARTE

Per esplorare il vetro di Murano come puro materiale artistico, al di là della tradizione funzionale, Barovier&Toso ARTE invita artisti di prestigio che hanno avuto poca o nessuna esperienza pregressa di lavoro con questo antico mezzo. Accettando questo invito, Fabrizio Plessi, il videoartista di fama internazionale noto per la sua innovativa integrazione di elementi naturali con media elettronici, è tornato agli archetipi fondamentali della produzione del vetro – la bottiglia e il bicchiere – forme che sono rimaste centrali nella lavorazione del vetro sin da quando i primi recipienti di vetro furono prodotti in Egitto e Mesopotamia intorno al 1500 a.C. Questi oggetti utilitari hanno costituito il vocabolario essenziale della produzione del vetro per oltre tre millenni e mezzo, affermandosi come forme fondamentali attraverso cui l'umanità ha compreso e si è rapportata con questo straordinario materiale.

L'interpretazione di Plessi di queste forme archetipiche trascende le loro origini funzionali attraverso il suo caratteristico linguaggio artistico della *turbolenza*; una distorsione a spirale, simile ad un'onda, in cui il movimento del liquido diventa la forma stessa del vetro. Le sue bottiglie e i suoi bicchieri, realizzati come pezzi unici, mantengono le loro forme superiori essenziali mentre le sezioni inferiori si dissolvono in movimenti ritmici e ondulanti, come se il liquido si fosse solidificato nella struttura del recipiente, rendendoli deliberatamente non funzionali. Questa trasformazione cattura il momento in cui la dinamica dei fluidi diventa una forma permanente, creando opere che esistono tra recipiente e scultura, tra utilità e pura contemplazione estetica.

Questo corpus di opere costituisce la mostra di Plessi intitolata "Perdersi in un bicchier d'acqua". Questa espressione italiana, che descrive il paradosso di essere sopraffatti da qualcosa apparentemente marginale, cattura l'essenza della filosofia artistica di Plessi, secondo cui le forme più elementari – un semplice bicchiere o l'acqua stessa – possono contenere infinita complessità e profondità emotiva se viste attraverso il prisma della trasformazione artistica.

La monumentale installazione ad anello rappresenta l'elemento che esprime l'impegno emotivo di Plessi in questo progetto collaborativo. Quest'opera incarna l'unione tra Plessi e Palazzo Barovier&Toso a Murano, Venezia, dove l'essenza acquatica della sua visione artistica incontra il fuoco delle antiche fornaci di Murano, le due forze elementari che hanno definito la sua pratica fin dagli anni '60. L'integrazione del suono e dell'immagine dell'acqua in movimento crea un ambiente immersivo che dissolve i confini tra naturale e artificiale, tra fluido e statico. Il dialogo tra questa installazione contemporanea e i quattro maestosi lampadari Barovier&Toso che riempiono lo spazio della galleria, genera una potente tensione estetica, stabilendo una conversazione tra le tradizioni artigianali della lavorazione del vetro di Murano e la contemporanea visione artistica di Plessi.

Questa mostra segna il primo progetto completo di Plessi concepito prevalentemente in vetro di Murano, rappresentando una significativa pietra miliare nel suo percorso artistico. Plessi è stato tra i pionieri nella collaborazione con marchi di lusso come Louis Vuitton e Dior. L'anello si manifesta direttamente nella concezione

FABRIZIO PLESSI'S FIRST SIGNIFICANT MURANO GLASS EXHIBITION

Mara Hofmann
Director, Barovier&Toso ARTE

To explore Murano glass as a pure artistic material, moving beyond its functional tradition, Barovier&Toso ARTE invites renowned artists who have had little or no prior experience in working with this ancient medium. In accepting this invitation, Fabrizio Plessi, the internationally acclaimed video artist known for his ground-breaking integration of natural elements with electronic media, has returned to the fundamental archetypes of glass production – the bottle and the drinking glass – forms that have remained central to glassmaking since glass vessels were first produced in Egypt and Mesopotamia around 1500 BC. For more than three and a half millennia, these utilitarian objects have represented the essential vocabulary of glass production, becoming the foundational means through which humanity has understood and engaged with this extraordinary material.

Plessi's interpretation of these archetypal forms transcends their practical origins through his signature artistic language of *turbolenza* (turbulence): a spiralling, wave-like distortion in which the movement of liquid becomes the very shape of the glass. His bottles and glasses, conceived as unique pieces, retain typical upper outlines even as their lower sections dissolve into rhythmic, undulating motion, as though the liquid has solidified within the vessel's structure, rendering them deliberately non-functional. The transformation captures fluid dynamics as a permanent form, creating works that exist between vessel and sculpture, between utility and pure aesthetic contemplation.

This body of work is presented in Plessi's exhibition 'Perdersi in un bicchier d'acqua' (Drowning in a Glass of Water). The Italian expression, which describes the paradox of being overwhelmed by something seemingly trivial, encapsulates the essence of Plessi's artistic philosophy: that the most elemental forms – a simple glass, or water itself – can contain infinite complexity and emotional depth when viewed through the prism of artistic transformation.

Plessi's monumental ring installation expresses his emotional commitment to this collaborative project. The work embodies the union between Plessi and Palazzo Barovier&Toso in Murano, Venice, where the aquatic essence of his artistic vision meets the fire of Murano's ancient furnaces – the two elemental forces that have defined his practice since the 1960s. The integration of the sound and imagery of moving water creates an immersive environment, dissolving the boundaries between natural and artificial, between fluid and static. The dialogue between this contemporary installation and the four majestic Barovier&Toso chandeliers within the gallery space generates a powerful aesthetic tension, establishing a conversation between Murano's traditional glassmaking craftsmanship and Plessi's contemporary artistic vision.

This exhibition marks Plessi's first major project conceived primarily in Murano glass, representing a significant milestone on his artistic journey. Plessi has long been a pioneer in collaborating with luxury brands, including Louis Vuitton and Dior. The ring is directly echoed in the creation of a perfume bottle, accompanied

di una bottiglia di profumo, accompagnata da una fragranza appositamente creata, intitolata “Movimenti dell’anima”. Esso rispecchia la geometria circolare dell’installazione incorporando al contempo la caratteristica *turbolenza* dell’artista, richiamando le archetipiche bottiglie rotonde di profumo dell’antichità e creando un dialogo tra design contemporaneo e precedenti storici. Collegando vetro, video, suono e profumo, Plessi sviluppa il suo linguaggio artistico tipicamente multisensoriale.

I disegni presentati accanto alle opere in vetro servono da artefatti cruciali del processo creativo, offrendo uno sguardo sulla genesi delle forme che sono state realizzate in vetro. Queste opere funzionano sia come dichiarazioni artistiche indipendenti sia come omaggio a Barovier&Toso, la più antica azienda vetraria al mondo, le cui radici risalgono al 1295, riconoscendo il rapporto collaborativo tra visione artistica e competenza artigianale che tali processi richiedono.

All’età di ottantacinque anni, Plessi – affettuosamente conosciuto come *Il Maestro* dalla comunità veneziana che lo ha accolto come incarnazione simbolica della loro città – continua a dimostrare che la visione creativa trascende i limiti fisici. L’acume intellettuale e il rigore concettuale dell’artista rimangono inalterati, manifestandosi in opere che rivelano la continuità essenziale tra osservazione, sperimentazione e creazione che definiscono l’autentica pratica artistica. Questa mostra testimonia il potere duraturo dell’impegno artistico e la capacità di una visione matura di continuare a creare nuove forme di bellezza e significato. Per concludere con le parole di Plessi: “L’acqua diventa forma”.

by a specially created fragrance named ‘Movimenti dell’anima’ (Movements of the Soul). The design reflects the circular geometry of the installation while incorporating the artist’s characteristic *turbolenza*, referencing the archetypal round perfume bottles of antiquity and creating a dialogue between contemporary design and historical precedent. By connecting glass, video, sound and scent, Plessi further expands his characteristic and multisensory artistic language.

The drawings exhibited alongside the glass works are crucial artifacts of the creative process, offering insight into the genesis of the forms realized in glass. Though independent artistic statements, they are also a homage to Barovier&Toso – the world’s oldest glassmaking company, which traces its roots back to 1295 – and a recognition of the collaborative relationship between artistic vision and expert craftsmanship that such processes demand.

At the age of eighty-five, Plessi – affectionately known as *Il Maestro* to Venetians, who embrace him as a symbolic embodiment of their city – continues to show that creative vision transcends physical limits. The artist’s intellectual acuity and conceptual rigour remain undimmed, expressing themselves in works that reveal the essential continuity between observation, experimentation and creation that lies at the heart of authentic artistic practice. This exhibition is a testament to the enduring power of artistic commitment and the ability of a mature vision to continue generating new forms of beauty and meaning. To conclude with Plessi’s own words: ‘L’acqua diventa forma’ (Water becomes Form).



FABRIZIO PLESSI: DISEGNI E VETRI TURBOLENTI

Bruno Corà

Non si poteva scegliere artista maggiore di Fabrizio Plessi perché ideasse e disegnasse una collezione di opere in vetro di Murano per Barovier&Toso ARTE da esporre nella galleria della più antica vetreria al mondo.

Pur se nativo di Reggio Emilia Plessi, per vocazione, per scelta, per empatia fisica e per destino poetico è il più veneziano degli artisti che si conoscano. Nessuno ignora i Maestri del passato remoto e tanto meno quelli del passato prossimo, ma tra quelli che abbiamo incontrato nell'ultimo mezzo secolo e viventi non ha rivali. Soprattutto poiché nel corso della sua vita ha esaltato e celebrato l'acqua e la luce, ma anche la materia in tutte le sue fogge, elementi primari della vita sul pianeta e della storia di Venezia. Nella lunga vicenda artistica che lo distingue tra i Maestri europei e internazionali, a Plessi si deve il primato di aver impiegato – senza sottostare a ortodossie e prescrizioni – la più avanzata tecnologia ma anche ogni tipo di materia. Se l'opera di Burri è emblematica, poiché egli ha osato produrre pittura, forma, spazio ed equilibrio servendosi di materiali spesso ritenuti obsoleti o extrapittorici, Plessi, analogamente, ha introdotto nelle proprie opere, insieme a materiali fluidi, la pietra, il legno, il metallo e soprattutto la tecnologia e l'elettronica, ritenuti 'estranei' all'estetica tradizionale, mentre in realtà annunciavano la nascita di una nuova sensibilità epocale.

Come ogni esploratore di nuove dimensioni, Plessi ha suscitato, ancor prima del plauso, se non la diffidenza, la riserva, l'incomprensione. Ricordo la sua mostra nell'atelier di Piattelli a Roma, all'inizio degli anni Settanta, tempi in cui Plessi poneva nella sua arte l'immagine dell'acqua, spesso in fuoriuscita da rubinetti, ponendo in risalto il flusso. La sua iconografia si rivelava coeva di alcune esperienze poi definite "poveriste" ma diverso appariva il suo sentimento e soprattutto la traiettoria del suo lavoro. Da allora l'opera di Plessi è lievitata come un crescendo musicale che, da un 'assolo' si articola lentamente fino a divenire un complesso orchestrale sinfonico, pieno di altre voci e strumenti e con la forza di un'opera d'arte totale, una *Gesamtkunstwerk*, senza divenire wagneriana.

Dai primi lavori successivi ai collage ai disegni dell'anno 1964, attraverso l'acquisizione di altri materiali e strumenti tecnologici, ha raggiunto imponenti dimensioni nelle realizzazioni allestitive.

Quello che si osserva nella galleria Barovier&Toso ARTE di Murano è un progetto espositivo di diversa proporzione e anche se consente l'incontro con un'opera di grandi misure come l'anello ove circola la visione di un flusso d'acqua elettronico, l'intera concezione della mostra reca una scala fisica decisamente più intima, in nessun modo monumentale. Ciò è certamente dovuto alla proporzione delle opere in vetro disegnate da Plessi, alla loro grazia e fragilità, alla loro trasparenza e disposizione spaziale negli ambienti che le accolgono.

Per questo evento espositivo, denominato "Perdersi in un bicchier d'acqua", Plessi ha disegnato una collezione di "Bottiglie turbolenza", 2025 e di "Bicchieri turbolenza", 2025; inoltre ha disegnato una "Bottiglia profumo", 2025. I disegni invece sono esposti in un ambiente dove è situata la zona bar. Infine, nella Sala dell'Acqua ha installato il grande

FABRIZIO PLESSI: TURBULENT DRAWINGS AND GLASS

Bruno Corà

There could be no better artist than Fabrizio Plessi to conceive and design a collection of works made of Murano glass for Barovier&Toso ARTE, to be exhibited in the gallery of the world's oldest glassworks company.

Although he was born in Reggio Emilia, Plessi – by vocation, choice, physical empathy and poetic destiny – is the most Venetian of artists. No one can overlook the Masters of the distant and more recent past, but among the living artists we have encountered over the last fifty years, he has no rival. Above all, this is because throughout his life he has celebrated water and light, and matter in all its forms: the fundamental elements of life on Earth and the history of Venice. Throughout his long and distinguished career, Plessi has always been a pioneer, using the most advanced technologies and every type of material, without ever bowing to orthodoxy. Just as Burri dared to create painting, form, space, and balance from materials often seen as obsolete or unconventional, Plessi has brought together fluid substances, stone, wood, metal, and above all, technology and electronics: elements once considered outside traditional aesthetics, but which in fact heralded a new, epoch-defining sensibility.

As with all explorers of new dimensions, the applause that eventually greeted Plessi was preceded if not by suspicion, then certainly reserve and incomprehension. I remember his exhibition at the Piattelli gallery in Rome in the early 1970s, at a time when Plessi was incorporating water into his art, often pouring from taps and emphasizing its flow. His iconography was contemporaneous with what would later be termed 'Arte Povera', yet his sensibility and, above all, the trajectory of his work were different. Since then, Plessi's work has grown like a musical crescendo, gradually unfolding from a single solo into an entire symphonic orchestra, full of voices and instruments, achieving the power of a total work of art – a *Gesamtkunstwerk* – without ever becoming Wagnerian.

From his early works and the collages and drawings of 1964, through the incorporation of additional materials and technological tools, he progressed to creating installation works of imposing size.

At the Barovier&Toso ARTE gallery in Murano, the exhibition is on an altogether different scale. Though visitors encounter the large-scale ring with its flow of electronic water, the overall feel is far more intimate, and anything but monumental. This comes from the proportions of Plessi's glass works, their delicate grace and fragility, their transparency and the way they are arranged within the gallery space.

For this exhibition, titled 'Perdersi in un bicchier d'acqua' (Drowning in a Glass of Water), Plessi has designed a collection of 'Turbulent Bottles' (2025) and 'Turbulent Glasses' (2025), along with a 'Perfume Bottle' (2025). The drawings are displayed in the space that houses the bar area. Finally, in the Sala dell'Acqua he has installed the large ring with its video imagery. Unlike the

anello, opera munita di immagine video all'interno dell'anello che – diversamente dalla versione esposta a Brescia recante un fluido dorato – stavolta mostra un flusso continuo blu di acqua 'elettronicamente' simulata. La linea delle "Bottiglie" annovera quarantacinque esemplari diversi, quella dei "Bicchieri" cinquanta esemplari, anche essi diversi. Se le "Bottiglie" si distinguono per i diversi gradi di turbolenza, della forma, da 'minima' a 'media' a 'massima', in relazione al livello di colore blu di cui il vetro è costituito rispetto al resto del colore trasparente del vetro nella parte alta della bottiglia, i "Bicchieri", per la loro morfologia e colorazione parziale in blu, a un immaginario disinibito possono arrivare a suggerire di possedere perfino la proprietà di rappresentare il celebre apologo del bicchiere "mezzo pieno e mezzo vuoto". Collocati sui ripiani di una scaffalatura qualificante e dotata, dal retro, di una luminosità con diffusione uniforme, tale da mettere in risalto la trasparenza dei vetri e del loro colore blu, le linee di "Bottiglie" e di "Bicchieri" osservano una disposizione ad allineamenti con intervalli regolari tra di loro, tali da visualizzare uno schieramento ritmico, già in altre opere introdotto da Plessi nelle proprie elaborazioni. Vengono infatti alla mente alcune installazioni in cui Plessi ha sottolineato il dato quantitativo, proprio secondo la valenza che la fisica invita a considerare in termini di presenza informativa. Tra gli altri è il caso dell'esperienza già storicizzata e compiuta nel 1989 in Ca's Coucos in Mallorca, dove ha dato vita a un'estetica di classificazione oggettuale di "ridondanza" funzionale ad accentuare la bellezza naturale di materie e materiali che la sua opera sempre considera.

In molti casi, dunque, Plessi ricorre alle spazialità dell' 'armadio' o dello 'scaffale' ove situare le forme ideate. Tali sedi, secondo la riflessione fenomenologica di Gaston Bachelard, sono "spazi di intimità" aventi funzione di ordinare e custodire, contro disordine o mancanza di considerazione.

È interessante, a questo punto, rilevare e osservare come Plessi abbia conferito alle forme delle "Bottiglie" e dei "Bicchieri" il suo concetto di turbolenza. Il disegno da cui nasce ogni sua forma è essenziale per Plessi. Egli ha affermato "Spesso arrivo a pensare che il disegno sia già là sul foglio, abiti cioè da sempre quella superficie e non aspetti che di essere evidenziato". La sua è una autentica attitudine rabdomantica! Plessi ritiene che "La matita è sempre un sismografo che registra le nostre tensioni, i nostri malesseri, le nostre euforie, le nostre più segrete emozioni". In tale ottica per Plessi ha influenza il luogo, il momento, la luce che incidono sull'esito del disegno. E disegnare a Venezia per lui significa agire in presenza dei riflessi continui dell'acqua che penetrano sul suo tavolo di lavoro nello studio. "Questo tremolio luminoso, entrando dalle grandi finestre, rende il disegno più fluido, instabile, mobile, evanescente, impalpabile. Potrei dire per assurdo che la matita galleggia a mia insaputa sul foglio."¹

Così il disegno di Plessi ha tracciato una morfologia delle "Bottiglie" e dei "Bicchieri" come contenitori sottoposti a brusche e rapide fluttuazioni, con diversa intensità e direzione causata da movimenti vorticosi e irregolari; la rigidità della materia vitrea raggiunta dopo il raffreddamento seguito all'elaborazione col fuoco secondo il disegno delle "Bottiglie" e dei "Bicchieri" concepiti da Plessi conserva tutte le inflessioni

versione shown in Brescia, which displayed a golden liquid, here it projects a continuous blue flow of 'electronically' simulated water. The 'Bottles' series includes thirty-six different pieces, while the 'Glasses' series includes forty, each of them unique. The 'Bottles' are distinguished by varying degrees of turbulence in their form, corresponding to the level of blue compared to the transparent upper part of the bottle. The 'Glasses', through their shape and partial blue coloration, may even suggest to an imaginative viewer the famous adage of the glass being 'half full or half empty'. Placed on a special display unit and lit evenly from the back to highlight the transparent glass and their blue colour, the bottles and glasses are arranged in regular, rhythmic alignments, a visual pattern Plessi has used in other works. It inevitably suggests earlier installations in which Plessi emphasized quantum data, in the sense that physics invites us to consider presence in terms of information. One example is the landmark project undertaken in 1989 at Ca's Coucos in Mallorca, where he developed an aesthetic of object-based 'redundancy', amplifying the natural beauty of the matter and materials that have always been at the core of his artistic practice.

In many cases, Plessi chooses to situate his designed forms within the spaces of a 'cabinet' or 'shelf'. According to Gaston Bachelard's phenomenological thought, these are 'intimate spaces' whose function is to organize and preserve, protecting against disorder or neglect.

At this point, it is interesting to note how Plessi imparts his concept of *turbolenza* (turbulence) to the forms of the 'Bottles' and 'Glasses'. For Plessi, the drawing from which each form originates is essential. He has stated: 'Often I think the drawing is already there on the page; it has always inhabited that surface and is just waiting to be revealed'. His approach is essentially one of divination. Plessi believes that 'The pencil is always a seismograph, recording our tensions, our discomforts, our joys, our most secret emotions'. From this perspective, location, instance in time and light all shape the outcome of a drawing. Working in Venice means that Plessi invariably works in the reflections of water that reach his studio table. 'This shimmering light, which enters through the large windows, makes the drawing more fluid, unstable, mobile, evanescent, intangible. It's ridiculous to say, but the pencil floats on the paper without my knowing it'.¹

In this way, Plessi's drawings shape the 'Bottles' and 'Glasses' as containers subjected to sudden, rapid fluctuations, of varying intensity and direction caused by swirling, irregular movements. The rigidity of the glass is achieved as they cool after being fired according to Plessi's designs, which imbue this static material with the fluidity of water or any other liquid. The observer would think these works have endured the proverbial storm in a teacup – or rather, a storm in a glass of water! Yet Plessi also allowed himself the luxury of creating a 'Perfume Bottle' (2025), stemming from a drawing that seems to echo the curved form of the ring in the Sala dell'Acqua, spanned by empty space.

¹ Fabrizio Plessi, 'Plessi su Plessi', in *Fabrizio Plessi. La rocca elettronica, video installazioni e design*, catalogo mostra, a cura di Jörg Schepers, Provincia di Perugia 1995, pp. 171-174.

¹ Fabrizio Plessi, 'Plessi su Plessi', in *Fabrizio Plessi. La rocca elettronica, video installazioni e design*, exh. cat., ed. by Jörg Schepers, Provincia di Perugia 1995, pp. 171-174.

fisiche conferite dall'immaginazione dell'artista, che ha trasferito al vetro ciò che naturalmente è proprietà della fluidità materica dell'acqua o di qualsiasi altro liquido. Osservando queste opere, dunque, viene da pensare che esse abbiano subito la classica tempesta in un "Bicchiere" o in una "Bottiglia"! Ma Plessi si è concesso anche l'invenzione di una "Bottiglia di profumo", 2025, esito di un disegno che sembra voler richiamare in quel vetro la forma curva dell'anello, presente nella Sala dell'Acqua, attraversato dal vuoto.

Denominata "Movimenti dell'anima" e accompagnata da una citazione che rivela la 'rotondità' del profumo, anche il vetro di questa bottiglia ha un modellato organico e il suo vetro è attraversato dal blu. Se Van Gogh ha scritto che "la vita probabilmente è rotonda", ancora Bachelard ci invita a considerare che "vissuto dal di dentro, senza esteriorità, l'essere potrebbe essere solo rotondo". Dal canto suo Plessi nel definire cos'è un profumo, si dichiara amante della sua 'rotondità'.

Ma è nella Sala dell'Acqua che la mostra di Plessi sembra offrire una 'chiave' ermeneutica dell'intera iniziativa. Il grande anello, infatti, con video interno e collocato obliquamente nell'ambiente, consente di osservare il flusso elettronico ininterrotto dell'acqua blu che lo percorre magicamente; esso appare come l'emblema condiviso dell'essenza di una città d'acqua e di pietre, ma anche dell'arte stessa della cui entità hanno cantato i poeti. Queste opere di Plessi sono nate da quell'impressionante rapporto che si manifesta osservando il caos o, se si preferisce, la turbolenza continua che muove le acque della laguna da cui spiccano le architetture di Venezia con le loro misure, i loro colori, i loro tempi, un "tutto" proprio generato dalla magia del suo disegno.

Titled 'Movimenti dell'anima' (Movements of the Soul) and accompanied by a quotation that speaks of the 'roundness' of the perfume, the glass of the bottle also has an organic form, its surface infused with blue. Van Gogh wrote that 'life is probably round'; Bachelard, for his part, invites us to consider that 'when it is experienced from the inside, devoid of all exterior features, being cannot be otherwise than round'. In defining what a perfume is, Plessi declares himself a lover of its very 'roundness'.

But it is in the Sala dell'Acqua that we seem to find the interpretative key to the entire exhibition. The large ring, with its internal video and oblique position in space, allows viewers to observe the uninterrupted electronic flow of blue water that magically courses through it. It is a shared symbol of the essence of a city of water and stone, but also a city of art, whose being has long been celebrated by poets. Plessi's works spring from the striking relationship that emerges out of the chaos – or, indeed, the continuous turbulence – of the waters of the lagoon, from which Venice's architecture rises with its dimensions, colours and rhythms. It is a complete 'whole', born from the magic of his drawing.



FABRIZIO PLESSI

in conversazione con
Barovier&Toso ARTE

STUDIO DI FABRIZIO PLESSI
Settembre 2025
Isola della Giudecca, Venezia

Mariapia Bellis

Lo studio di Fabrizio Plessi alla Giudecca è uno spazio che racconta l'artista. La pulizia formale ed il rigore sono ovunque, nelle opere, nei modellini dei lavori realizzati e che verranno, nei libri e nelle fotografie esposte. Dentro le cassettiere è custodito un tesoro di quaderni di disegni, grafiche e lavori completati e in bozza. Sopra i tavoli su cui è al lavoro metodicamente ogni giorno, ci sono file di pennarelli in colori progressivi, le penne con cui firma i disegni, sempre lo stesso tipo di penna ed anche i tubetti di colla, disposti come soldatini in file ordinate. Tutto racconta la sua vita, il lavoro e la passione dell'artista. Ci sediamo ad uno dei tavoli da disegno per parlare del suo avvicinamento al mondo del vetro di Murano e alle nuove opere realizzate con Barovier&Toso ARTE. Come non accorgersi del gruppo di tubetti nuovi di colore azzurro e dei pennarelli sul tavolo a cui sediamo e della carta in attesa di essere disegnata. Fabrizio se ne accorge e dice, "Vedi? Sono i tubetti dell'azzurro appena arrivati." Iniziamo a parlare.

M.B. Il vetro di Murano era vicino ma è sempre stato lontano. Cosa ti ha tenuto distante dalle fornaci muranesi nel corso della tua carriera?

F.P. Il vetro è sempre stato un materiale che non ho mai sentito appartenermi fino in fondo. Ho fatto delle esperienze negli anni '60 e '70, però non mi hanno convinto totalmente, per cui il vetro è rimasto, da allora, un sogno da realizzare. Avevo delle idee ben chiare ma non sono mai riuscito a portarle a compimento come avrei voluto. Per questa ragione ho preferito tenerlo distante, fino a quando non avessi avuto la possibilità di creare esattamente qualcosa come la immaginavo. Il vetro è sempre stato per me, come un piccolo nemico.

M.B. I tuoi disegni e la tua storia raccontano un metodo di lavoro in cui hai un assoluto controllo di ogni minimo dettaglio. Come ti sei trovato nel mondo del vetro dove le mani che creano non sono le tue?

F.P. Sapevo che sarebbe stato nuovo per me e ancora più difficile lavorare attraverso le mani di qualcun altro. Io sono sempre solo nel mio lavoro: non c'è mai nessuno che intervenga su quello a cui sto lavorando. Sono convinto sempre che sia giusto quello che faccio, però non posso mai verificarlo. Poter creare attraverso la mano di altri si è rivelata un'esperienza straordinaria, perché per me creare è un gioco, ed è stato un porsi quasi in maniera fisica con i maestri vetrai, in cui ho trovato completo supporto e apporto: sono stati in grado di capire il pensiero, la metafora, il peso del mio lavoro. Perché dietro le mani c'è un pensiero e il pensiero parte dalla testa, attraversa i muscoli, va nel cuore e dopo si stende su un pezzo di carta oppure plasma il vetro. Ho lasciato loro lo spazio necessario per tradurre perfettamente quello che volevo esprimere. Vedere il vetro rispondere in modo così preciso, ma al contempo così vivo alle mie aspettative, è stata una sorpresa veramente meravigliosa per me. Il risultato di questo lavoro è bello così come è stato pensato, come è stato realizzato, come è finito.

M.B. Ci sono degli aspetti della lavorazione del vetro che ti hanno incuriosito o sorpreso?

F.P. Tutti dicevano che faceva caldo in fornace ed io invece stavo benissimo.

FABRIZIO PLESSI

in conversation with
Barovier&Toso ARTE

STUDIO DI FABRIZIO PLESSI
September 2025
Giudecca, Venice

Mariapia Bellis

Fabrizio Plessi's studio on the Giudecca is a space that tells the artist's story. Formal clarity and rigour are everywhere: in the works, in models for past and upcoming projects, in the books and photographs on display. Inside the drawers lies a treasure trove of sketchbooks, prints and works, both finished and in-progress. On the tables where he works methodically each day lie rows of markers arranged by colour, the pens he uses to sign drawings – always the same kind – and tubes of glue, arranged like little soldiers in neat lines. Everything reflects his life, his work, and his artistic passion. We sit at one of the drawing tables to talk about his introduction to the world of Murano glass and the new works created with Barovier&Toso ARTE. It's impossible not to notice the new sky-blue paint tubes and markers on the table before us, along with sheets of paper waiting to be drawn on. Fabrizio notices and says: 'See? Here's the blue paint, it just arrived'. We begin talking.

M.B. Murano glass has always been close, yet somehow out of reach. What has kept you away from the Murano furnaces throughout your career?

F.P. Glass has always been a material I never quite felt belonged to me. I had some experiences with it in the 1960s and 70s, but they never fully convinced me, so since then working with glass has been an unfulfilled dream. I had very clear ideas, but I could never implement them the way I wanted. That's why I kept it at a distance until I had the chance to create exactly what I envisioned. For me, glass has always felt a bit like an enemy.

M.B. Your drawings and your career speak to a working method where you control every little detail. How have you found working with glass, knowing that the hands doing the actual making weren't yours?

F.P. I knew it would be new for me, and even more challenging to work through someone else's hands. I'm always alone in my work – nobody else ever intervenes in what I'm doing. I'm always convinced that what I do is right, but I can never be sure. Creating through the hands of others turned out to be an incredible experience, because creation is a kind of game. It was almost a physical collaboration with the master glassmakers, and they gave me their full input and support: they were able to understand the thought, the metaphor, the weight of my work. Because behind the hands there's thought, and thought starts in the mind, passes through the muscles, reaches the heart, and then extends onto a sheet of paper or shapes the glass. I gave them the space they needed to perfectly capture what I wanted to express. Seeing the glass respond so precisely, yet so vibrantly, to my expectations was a wonderful surprise. The result of this work is beautiful – in how it was conceived, how it was executed, and how it ended up.

M.B. Have there been aspects of working with glass that have intrigued or surprised you?

F.P. Everyone kept saying it was hot in the furnace, but I couldn't have been more comfortable.

M.B. È vero, sei un uomo da fornace, impossibile stare bene in quel caldo.

F.P. La fornace è un luogo magico, dove si percepisce il calore della creazione. Penso che il luogo dove si crea qualcosa sia un posto veramente caldo, c'è un senso di armonia termale, attorno alla creazione. La creazione non può essere fredda. Questo colore rosso del fuoco nella fornace era per me come vedere un cuore che batte.

M.B. Il vetro ha una sua forma fluida durante la lavorazione. Questa fluidità intrinseca è stata per te un limite o una libertà, ha in qualche modo influenzato le opere che volevi realizzare?

F.P. Possiamo dire che il vetro è sempre stato un elemento scivoloso, per cui per me, che sono un emiliano con la mentalità molto ferma e precisa, il fatto di poter correre il rischio di scivolare mi impauriva. Però una volta compreso il meccanismo della lavorazione, ho capito che in fondo era più semplice ed elementare di come lo immaginassi. Così l'idea di fare dei bicchieri e delle bottiglie con il vetro ha cominciato ad affascinarmi; era in fondo l'idea di fare qualcosa che fosse, chissà, quasi un'idea cubista. In generale il liquido si dispone nel contenitore adattandosi alla sua forma. Io ho voluto fare il contrario: ho voluto che il contenitore fosse mobile, che diventasse l'oggetto in movimento anziché il liquido che vi è contenuto.

M.B. Hai fatto un ragionamento al contrario. Hai lavorato sempre con i liquidi: l'oro, l'acqua, il fuoco che non è un liquido, però è in movimento, come se lo fosse. Nel vetro invece, il liquido è fermato in un momento preciso, è un materiale che era fluido mentre veniva lavorato, da freddo prende questa forma. Questo aspetto del tuo lavoro è un po' nuovo.

F.P. Proprio così, ho fatto il contrario, faccio sempre il contrario. Questa cosa mi ha molto affascinato da un punto di vista professionale, per cui muovermi su dei terreni a me un po' sconosciuti, invece di essere un disagio, si è rivelata una possibilità, una parte creativa del mio lavoro. Le bottiglie che ho realizzato non sono bottiglie, sono qualcosa di diverso: il mio pensiero era di dare una forma molto precisa a un'idea liquida. Il liquido che diventa il contenitore, questa è stata veramente l'idea da cui è nato il progetto.

M.B. La grande opera dell'anello con i Led azzurri apre la mostra ed il racconto di questa acqua inedita che prima è Led e poi diventa acqua. Anche questa è una cosa nuova.

F.P. È un'opera nuova con questo azzurro, che da sempre è il colore della mia acqua e che vediamo nell'intera collezione: nelle bottiglie, nei bicchieri come anche nella boccetta del profumo. Mi piace molto che in mostra ci siano opere di diverse dimensioni: il grande, il medio e il piccolo, che qui sono declinati in maniera diversa ed autonoma. Le bottiglie e i bicchieri sono il primo livello di questa mia ricerca su contenuto e contenitore, la boccetta del profumo è un passo successivo in cui, oltre al movimento del contenitore c'è il movimento del liquido contenuto. Mentre il grande anello è immobile e il liquido gira in moto perpetuo grazie al movimento dato dai Led, nel piccolo anello della boccetta del profumo il movimento viene dato dalle mani che la ruotano per farne scorrere l'essenza, creata appositamente per me e questa mia opera.

M.B. It's true, you're made for the furnace! No one else could stand that kind of heat.

F.P. The furnace is a magical place, where you feel the warmth of creation. The place where something is created is always truly warm. There's a kind of thermal harmony surrounding the act of creation. Creation can't be cold. Watching the red flames in the furnace was like watching a beating heart.

M.B. Glass takes on a fluid form while it's being worked. Did this fluidity feel like a limitation or a source of freedom for you, and did it influence the works you aimed to create?

F.P. Glass has always been a slippery element. For me, as an Emilian with a very precise and fixed mindset, the thought of risking a slip was worrying. But once I understood the working process, I realized it was much simpler and more straightforward than I had imagined. That's when the idea of making glasses and bottles out of glass began to fascinate me; it was, in a way, the idea of creating something that could almost be a cubist concept. Generally, a liquid adapts to the shape of its container. I wanted to do the opposite: I wanted the container to be mobile, to become the object in motion, instead of the liquid it holds.

M.B. It's a kind of reverse approach. You've always worked with liquids – gold, water, even fire, which obviously isn't a liquid but moves like one. With glass, though, the liquid is captured in a single moment: it's fluid while you work it, but once it cools, it becomes fixed. This aspect of your work feels quite new.

F.P. Exactly, I did the opposite – I always do the opposite. It was fascinating from a professional point of view. Moving into territory that was somewhat unknown to me, instead of being uncomfortable, turned out to be an opportunity, a creative part of my work. The bottles I made aren't really bottles – they're something different. My idea was to give a very precise form to a liquid concept. The liquid becoming the container, that was really the idea from which the project was born.

M.B. The large ring installation with the blue LEDs opens the exhibition and the story of this unprecedented water, which starts life as LEDs and then becomes water. This is something new, too.

F.P. It's a new work in this blue, which has always been the colour of my water and appears throughout the collection: in the bottles, the glasses, even the perfume bottle. I really like that the exhibition includes works of different sizes, large, medium, and small, each realized in a distinct and independent way. The bottles and glasses represent the first step of my research on content and container. The perfume bottle is the next step, where along with the movement of the container there is the movement of the liquid inside. The large ring stays still and the liquid moves perpetually through the LEDs; but in the small ring of the perfume bottle, the movement comes from the hands that rotate it, making the perfume flow, which was created specifically for me and this work.

M.B. Come nasce questa idea del profumo e questa speciale bottiglietta che lo racchiude?

F.P. Il profumo è un manufatto che adoro, un piccolo vezzo che faccio a me stesso e rappresenta il femminile in modo iconico. Il contenitore e il profumo diventano un tutt'uno. Non c'è più un limite tra l'involucro e il profumo; un'unica forma definisce contenitore e contenuto. Un aspetto interessante sarà vedere come, a distanza di anni e anni, la boccettina che ho disegnato non avrà tempo. Potrebbe essere una bottiglietta di epoca romana, ma invece è proprio mia e rappresenta il senso che io do al profumo. Per me il profumo è una cosa tonda. Non ha niente di angolare, niente di spigoloso, niente di piatto. È una cosa rotonda che ti avvolge. Allora una bottiglina rotonda con un buco al centro, mi dà la sensazione precisa del profumo. Cosa è il profumo? Una cosa tonda.

M.B. Possiamo pensare che la boccetta di profumo è il tuo progetto più piccolo di dimensioni? Ti piace l'idea che possa essere indossato?

F.P. Ricordo che un giorno ho disegnato su un foglio di carta questa proporzione della boccetta di profumo ed era quella giusta, di queste precise dimensioni. Mi piace l'idea che possa essere indossata come un gioiello, è importante inventare delle cose che poi vanno nella vita, azzerare questo vuoto che c'è tra arte e vita. Queste opere hanno una dimensione nuova per me che sono un maniaco della grandiosità, ed io oggi, guardando quest'opera, ho scoperto che l'amo moltissimo.

M.B. La grande installazione con l'anello d'oro e l'acqua rappresentata dai LED azzurri è presentata in modo inedito, raccontaci di questo colore e di quest'acqua.

F.P. Il tema dell'anello d'oro era quello del mio spotalizio con un monumento. Sposarmi con un monumento è proprio l'espressione di un gesto che invece di essere fisico diventa metafisico. La metafisica dell'oggetto è alla base di tutto il mio lavoro, per cui ho fatto un anello gigante perché penso sempre in grande, penso sempre in maniera spropositata. Secondo me, l'unica maniera per dimostrare la fedeltà al mio lavoro è sposandolo, che sembra una contraddizione, invece, è la mia maniera di vedere le cose. Io mi sono sposato con questo anello monumentale che è una fede d'oro in cui scorre l'acqua. Perché l'acqua è l'elemento fondante della mia arte ed io sposandomi raggiungo l'apice del mio lavoro.

M.B. Dal grande cerchio fino a quello piccolo del profumo c'è un'unità coerente che racconta queste opere. Tecnologia avanzata dei Led e tradizione secolare del vetro coesistono nella stessa ricerca artistica. Ora stai lavorando con l'intelligenza artificiale. Questa cosa mi incuriosisce, non sei spaventato dalla tecnologia?

F.P. No, io mi butto dentro, vedo la luce della vetrata e mi ci ficco dentro, proprio mi ci ficco, questa è la parola giusta, mi ci ficco dentro perché così riesco a scoprirne potenzialità inedite per il mio lavoro. Vorrei continuare su questa strada perché la realtà virtuale, se diretta nella maniera giusta è una cosa straordinaria. Dominare la tecnologia oggi significa dominare il mondo e non bisogna spaventarsi se ci sono delle difficoltà: più è grande il problema e più ci si diverte a risolverlo, credo sia così. Bisogna sempre pensare in grande scala: una volta che la nostra testa si è abituata

M.B. Where did the idea of the perfume and this special bottle that holds it come from?

F.P. Perfume is something I adore, a little indulgence I allow myself, an iconic representation of the feminine. Container and fragrance become one. There's no longer a boundary between the vessel and the perfume; the container and contents are a single form. It will be interesting, as the years pass, to see how the little bottle I designed remains timeless. It could be a bottle from Roman times, but it is absolutely mine and it expresses the meaning I give to perfume. To me, perfume is a round thing. There's nothing angular about it, nothing sharp, nothing flat. It's a round thing that envelops you. So, a small round bottle with a hole in the centre gives me precisely the sensation of perfume. What is perfume? A round thing.

M.B. Would you say the perfume bottle is your smallest project? Do you like the idea that it can be worn?

F.P. I remember one day I sketched the proportions of the perfume bottle on a sheet of paper, and it was just right, exactly that shape. I like the idea that it can be worn like a piece of jewellery. It's important to invent things that enter into everyday life, that bridge the gap between art and life. These works have a new dimension for me; I've always been obsessed with the ostentatious. Today, looking at this piece, I realize that I really love it.

M.B. The large installation with the gold ring and the water represented by blue LEDs is presented in a new way. Tell us about this colour and this water.

F.P. The idea of the gold ring was my 'marriage' to a monument. Marrying a monument is an expression of a gesture that isn't physical but metaphysical. The metaphysics of the object is at the core of all my work, which is why I made a giant ring – I always think on a large scale, always in an exaggerated way. In my view, the only way to demonstrate fidelity to my work is by 'marrying' it, which might sound contradictory, but it's how I see things. I've married this monumental ring, a gold band through which water flows. Water is the fundamental element of my art, and by marrying it, I reach the pinnacle of my work.

M.B. From the large ring to the small ring of the perfume bottle, there's a coherent unity tying these works together. The high-tech LEDs and the centuries-old tradition of glass come together in the same artistic vision. Now you're working with artificial intelligence, which really piques my curiosity. Don't you find the technology disconcerting?

F.P. No, I just dive in. I see the light in the glass and I throw myself into it. 'Throw myself' is really the right word, because that's how I discover new possibilities for my work. I want to keep going in this direction, because virtual reality, if you approach it the right way, is extraordinary. Mastering technology today means mastering the world, and you shouldn't be afraid of the challenges. The bigger the problem, the more fun it is to solve, I believe. You always have to think on a large scale. Once your mind gets used to bigger ideas, trust me, it never goes back to its original size. This is a small life lesson that I've always carried with me.

a idee più grandi stai sicura che non torna mai più al suo formato originale. Questa è una piccola lezione di vita, che mi sono portato dietro da sempre.

M.B. Quindi l'immaginazione da cui origina la creazione deve essere sempre grandiosa?

F.P. Sì, la vita è bella proprio perché ci dà la possibilità di creare nella nostra testa cose grandiose che non esistevano prima.

M.B. Ci sono state delle difficoltà nella realizzazione di queste opere?

F.P. È stato un progetto davvero ambizioso. Modificare un bicchiere è già una cosa non semplice. Ci sono delle cose nel mondo, come le sedie o i bicchieri, che sono difficilissime da affrontare, dove ci si siede e da dove si beve non sono mai oggetti semplici. Creare questi oggetti necessita di un periodo di studio dettagliato. Devo dire che, non solo mi sono divertito, ma mi è piaciuto moltissimo fare questa esperienza.

M.B. Nella tua carriera artistica i limiti hanno influenzato la tua creatività e la libertà di espressione?

F.P. I limiti sono stati un'assoluta libertà. Io penso sempre che non abbiamo dei limiti, penso sempre che si possa fare tutto. Sono sceso a pochissimi compromessi nella mia vita, proprio perché ho voluto mantenere la mia libertà. Porto con me questa immagine fin da bambino: un pensiero si alza in cielo in modo forte, dinamico e non ha nessun ostacolo che lo fermi, questa è la visione della forza creativa che ho da sempre e mi piace perché mi dà l'idea di poter fare tutto.

M.B. Questo tuo interesse per l'acqua, ricordo anche i tuoi lavori degli anni 70, nasce dal tuo essere arrivato a Venezia o prescinde da questa città?

F.P. Io credo che essere venuto a Venezia sia stato fondamentale. Arrivare in una città allagata per me è stato uno shock. Io che sono un emiliano, che vengo da un territorio di terra, arrivare a Venezia e trovare l'acqua è stata una grande esperienza che ho fatta mia. Mi sono chiesto come una città come questa non avesse nessun cantore. Non c'era nessuno che esaltasse questa bellezza incredibile dell'acqua e delle pietre. Agli inizi del mio lavoro acqua e pietra sono diventati gli elementi fondamentali della mia arte. Forse, se fossi andato a vivere nel Texas, avrei fatto delle opere utilizzando la sabbia. Sono capitato a Venezia, la città mi ha accolto in una maniera straordinaria e il mio lavoro è stato proprio quello di portare in giro per il mondo un'idea di Venezia e dell'acqua che era sempre vicino a me, modificandone e alterandone l'immagine, ma restando sempre fedele al mio linguaggio.

M.B. Come è stato il tuo arrivo a Venezia?

F.P. Sai, arrivavo dall'Emilia, avevo 13 anni, ero un ragazzino venuto a Venezia per iscrivermi al liceo artistico, che all'epoca era il più prestigioso d'Italia. Ho trovato una città allagata e piena di artisti, è stato uno dei momenti tra i più belli della mia vita. Dalla mattina alla sera disegnavo, disegnavo e disegnavo e poi piano piano mi sono ritrovato attorniato da tantissime persone. Con l'aiuto di un professore meraviglioso che è entrato nella mia vita, Edmondo Bacci, che aveva rapporti con il Guggenheim,

M.B. So the imagination behind creation should always be on a grand scale?

F.P. Yes. Life is beautiful precisely because it gives us the chance to come up with grand creations that didn't exist before.

M.B. Did you encounter any challenges in making these works?

F.P. It was a really ambitious project. Putting your spin on a glass is already no simple task. There are things in the world, like chairs or glasses, that are extremely difficult to tackle – objects you sit on or drink from are never simple. Creating these objects demands a period of detailed study. I have to say that I enjoyed it, I really loved the experience.

M.B. Throughout your artistic career, have constraints shaped your creativity or the way you express yourself?

F.P. Limitations have meant complete freedom. I've always believed there are no real limits, that anything is possible. I've made very few compromises in my life because I've wanted to keep my freedom. I've carried this image with me since I was a child: a thought rising up into the sky, strong and dynamic, with nothing to stop it. That's my vision of creative energy, and I love it, because it makes me feel like I can do anything.

M.B. Your fascination with water, thinking back too to your work from the 70s: did it start when you came to Venice, or does it exist independently of the city?

F.P. I think coming to Venice was fundamental. Arriving in a flooded city was a shock. I'm from Emilia, from a landlocked region, so arriving in Venice and encountering all that water was an incredible experience, and I made it my own. I asked myself how a city like this could have no chronicler. There was no one celebrating the extraordinary beauty of its water and stone. In the early stages of my work, water and stone became the fundamental elements of my art. Perhaps if I'd moved to Texas, I would have created works using sand. I ended up in Venice, and the city welcomed me in an amazing way. My work has been about sharing an idea of Venice and its water with the world – modifying and transforming its image, but always staying true to my own language.

M.B. What was it like when you arrived in Venice?

F.P. You know, I came from Emilia, I was 13 years old, just a kid arriving in Venice to enrol in the art school, which back then was the most prestigious in Italy. I found this flooded city full of artists. It was one of the happiest moments of my life. From morning to night, I just drew, drew, and drew, and gradually found myself surrounded by so many people. With the help of a wonderful teacher who came into my life, Edmondo Bacci, who had connections with the Guggenheim, I fell into that world as a teenager and met all the most important artists in the world when I was 14. I went to their dinners, always like an excited little kid. The idea that I could become an artist thrilled me, and I started promoting myself, because I'd always dreamed of having a major exhibition at the Guggenheim in New York. That was a constant thought, a beautiful obsession. Over the years, I showed my work in museums all

sono entrato in contatto con questa istituzione fin da ragazzino ed ho conosciuto tutti gli artisti più importanti al mondo quando avevo 14 anni. Andavo alle loro cene, ero sempre come un bambino entusiasta. Il fatto di pensare di poter diventare un artista mi elettrizzava e mi autopromuovevo da solo perché ho sempre sognato di fare una grande mostra al Guggenheim di New York. Questo è stato un pensiero costante, una bellissima ossessione che mi tormentava. Negli anni seguenti facevo mostre in tutti i musei del mondo tranne lì. Era una cosa che non riuscivo a sopportare. Finché, a quasi 50 anni, ho fatto la mostra al Guggenheim di New York. Questo ha significato credere sempre in me stesso, ed è stata la cosa più giusta che io abbia fatto: continuare a creare e pensare al mio sogno. Il sogno deve realizzarsi. È importantissimo che un sogno si realizzi e diventi una tua realtà. Dico sempre: seguite i vostri sogni! I sogni sono la cosa più importante che abbiamo, guai a chi non sogna, non ha senso la vita. La vita è sempre un sogno.

M.B. Hai dovuto aspettare di fare la mostra al Guggenheim di New York. È successo quando era maturo il tempo e maturo il tuo lavoro.

F.P. Se avessi fatto la mostra a 18 anni, non sarebbe stata la stessa cosa. Io sono un impaziente proprio di natura. Sono uno che non riesce a stare fermo se ha un'idea nella testa, ma nel corso del tempo ho capito che in fondo le cose devono arrivare al momento giusto. La mostra al Guggenheim di New York è stata una mostra molto importante, il New York Times ha scritto un articolo su di me in cui si diceva che la creatività si appoggia all'esperienza. Ho voluto esporre grandi installazioni che erano il simbolo in fondo della mia vita, tutto quello che avevo realizzato fino ad allora, gli elementi plastici che appartenevano al mio essere. Aver fatto una mostra grande, storica e nuova, perché era una mostra completamente nuova, ha fatto sì che io da quel momento abbia anche cambiato la mia posizione rispetto al mio lavoro. Mi sono messo a sperimentare, sempre di più, ed è stato un grande momento storico per me, il fatto di disegnare e pensare, vivere un'esperienza come quella di New York. Io con questa grande mostra in fondo potevo fermarmi, ed è stato invece un momento in cui ho preso il via per fare altre cose ed è stata la mia fortuna aver esposto in quel momento della mia carriera di artista e non prima.

M.B. Anche il vetro ti ha dovuto aspettare. Questo attendere ha avuto senso?

F.P. Sì, questo progetto è molto antico dentro di me. Vedi, io adesso disegno dei bicchieri, li disegno con naturalezza, senza dover pensare a cosa vado a disegnare. Disegno perché sento la necessità di mettere su carta qualcosa di nero e di blu che sarà di vetro, che faccia come da spartiacque al mio lavoro. Questo mi interessa in questo momento.

M.B. Il vetro ha aspettato che tu fossi pronto.

F.P. Lo dico a me stesso, contro me stesso, che devo avere pazienza. Se ho la pazienza, la voglia e l'interesse, sono sicuro di realizzare una cosa molto bella, molto diversa, molto nuova; sono uno che non ha mai ripetuto sempre le stesse cose. Sono soprattutto felice che Barovier&Toso ARTE abbia voluto questo mio lavoro. È una mia grande soddisfazione personale l'aver aspettato ed aver incontrato qualcuno che ci ha creduto fino in fondo. Il risultato è meravigliosamente bello.

over the world, but not there. I couldn't stand it. Finally, just before I turned 50, I had my exhibition at the Guggenheim. That experience was proof of always believing in yourself. It was the best thing I ever did: to keep creating and chasing that dream. Dreams have to come true. It's so important for a dream to become your reality. I always say: follow your dreams! Dreams are the most important thing we have. Anyone who doesn't dream is missing out; life doesn't make sense without it. Life is always a dream.

M.B. You had to wait for that exhibition at the New York Guggenheim. It happened when the time was right and your work was ready.

F.P. If I'd done it at 18, it wouldn't have been the same. I'm a naturally impatient person. I can't stay still when I have an idea in my head. But over time, I've realized things need to come at the right moment. The Guggenheim exhibition in New York was very important. The New York Times wrote an article about me, saying that creativity relies on experience. I wanted to exhibit large installations that represented my life – everything I'd created up to that point, the tangible elements that were part of my being. Having a major, historic, entirely new exhibition allowed me to see my work differently. From that moment on, I started experimenting more and more. It was a milestone for me, to draw, think and live an experience like New York. This big exhibition could have been an end point, but instead it became the beginning of new projects. I was lucky to have it at that stage in my career as an artist, and not earlier.

M.B. Glass also had to wait for you. Looking back, did it make sense to wait?

F.P. Yes, this project has been inside me for a long time. These days, when I draw glasses, it comes naturally – I don't even have to think about what I'm going to draw. I just feel the need to put something in black and blue on paper, something that will eventually become glass, something that marks a kind of watershed in my work. That's what I'm focused on right now.

M.B. Glass had to wait for you to be ready.

F.P. That's what I tell myself, almost as a reminder to be patient. If I'm patient, curious and motivated, I know I can create something really beautiful, something completely new and different. I've never been one to repeat myself. What makes me especially happy is that Barovier&Toso ARTE believed in this work. It's such a personal satisfaction to have waited and found someone who really trusted it. And the result is just stunning.

GLASSÉS



Drinking Glass Sculpture, 2025
Murano glass, 15 x 8 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI | FOLLOWING PAGES

Drinking Glass Sculpture, 2025
Murano glass, 15 x 8.5 cm

Drinking Glass Sculpture, 2025
Murano glass, 15 x 8 cm







Drinking Glass Sculpture, 2025
Murano glass, 15 x 8.5 cm



Drinking Glass Sculpture, 2025
Murano glass, 15 x 8 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI | FOLLOWING PAGES

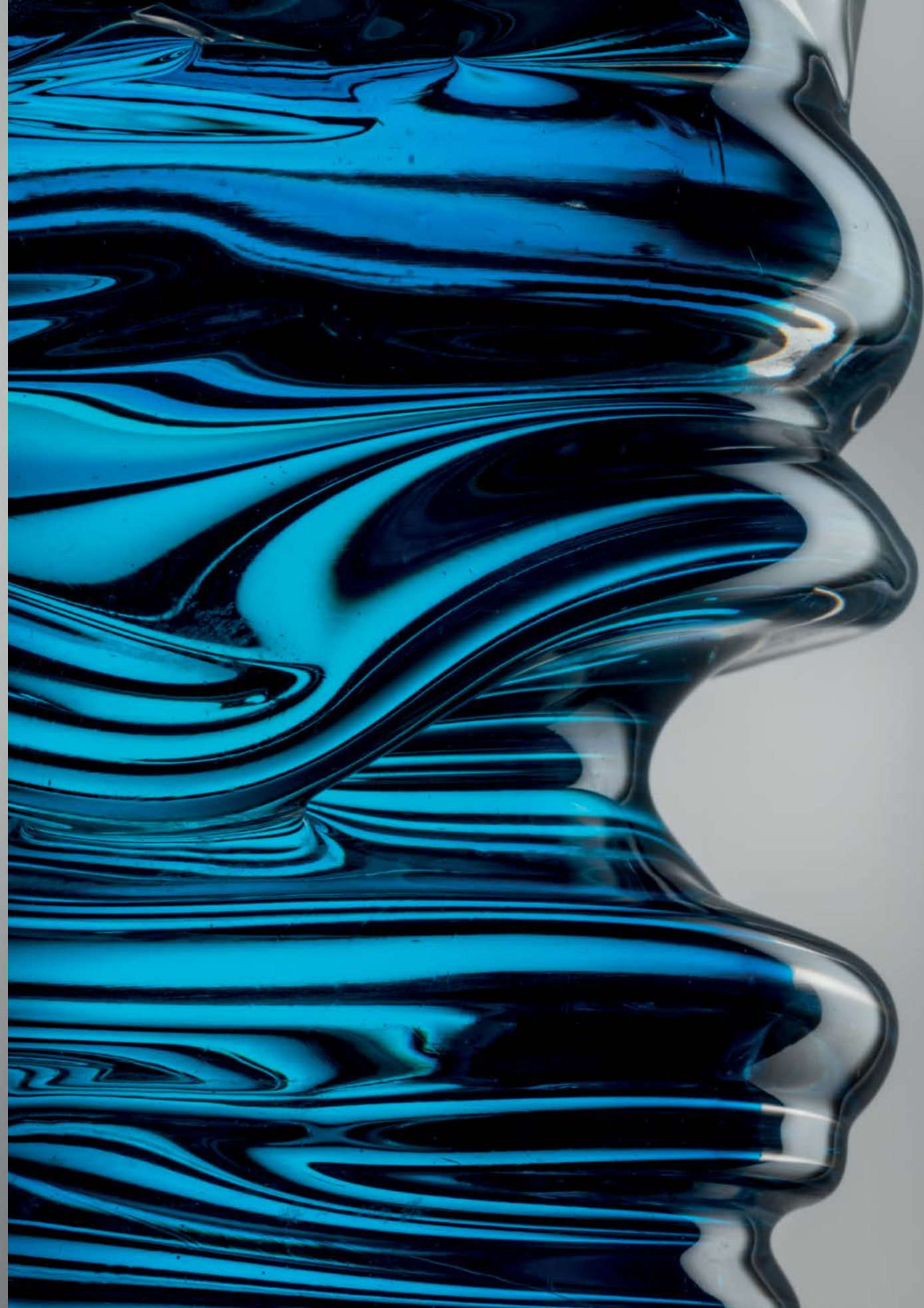
Drinking Glass Sculpture, 2025
Murano glass, 15 x 7 cm

Drinking Glass Sculpture, 2025
Murano glass, 15 x 8 cm





Drinking Glass Sculpture, 2025
Murano glass, 15.5 x 8.5 cm



BOTTLES



Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 34 x 12.5 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI | FOLLOWING PAGES

Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 32.5 x 11.5 cm

Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 33 x 12.5 cm





Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 32 x 11 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI | FOLLOWING PAGES

Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 35 x 12 cm





Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 34.5 x 11 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI | FOLLOWING PAGES

Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 32.5 x 13 cm





Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 32 x 11.5 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI | FOLLOWING PAGES

Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 33 x 11.5 cm

Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 34 x 12.5 cm

Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 34 x 13 cm







Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 35 x 13 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI | FOLLOWING PAGES

Bottle Sculpture, 2025
Murano glass, 33 x 13 cm







16 //

DRAWINGS

PROGETTO
PERDERSI IN UN
BICCHIERE D'ACQUA
BARONIER X TDSO
16.9.16.9



PRESSI

PROGETTO
PERDERSI IN UN
BICCHIERE D'ACQUA



PRESSI

PROGETTO
PERDERSI IN UN
BICCHIERE D'ACQUA
BARONIER X TDSO
16.9.16.9



PRESSI

Glass, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm

Glass, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm

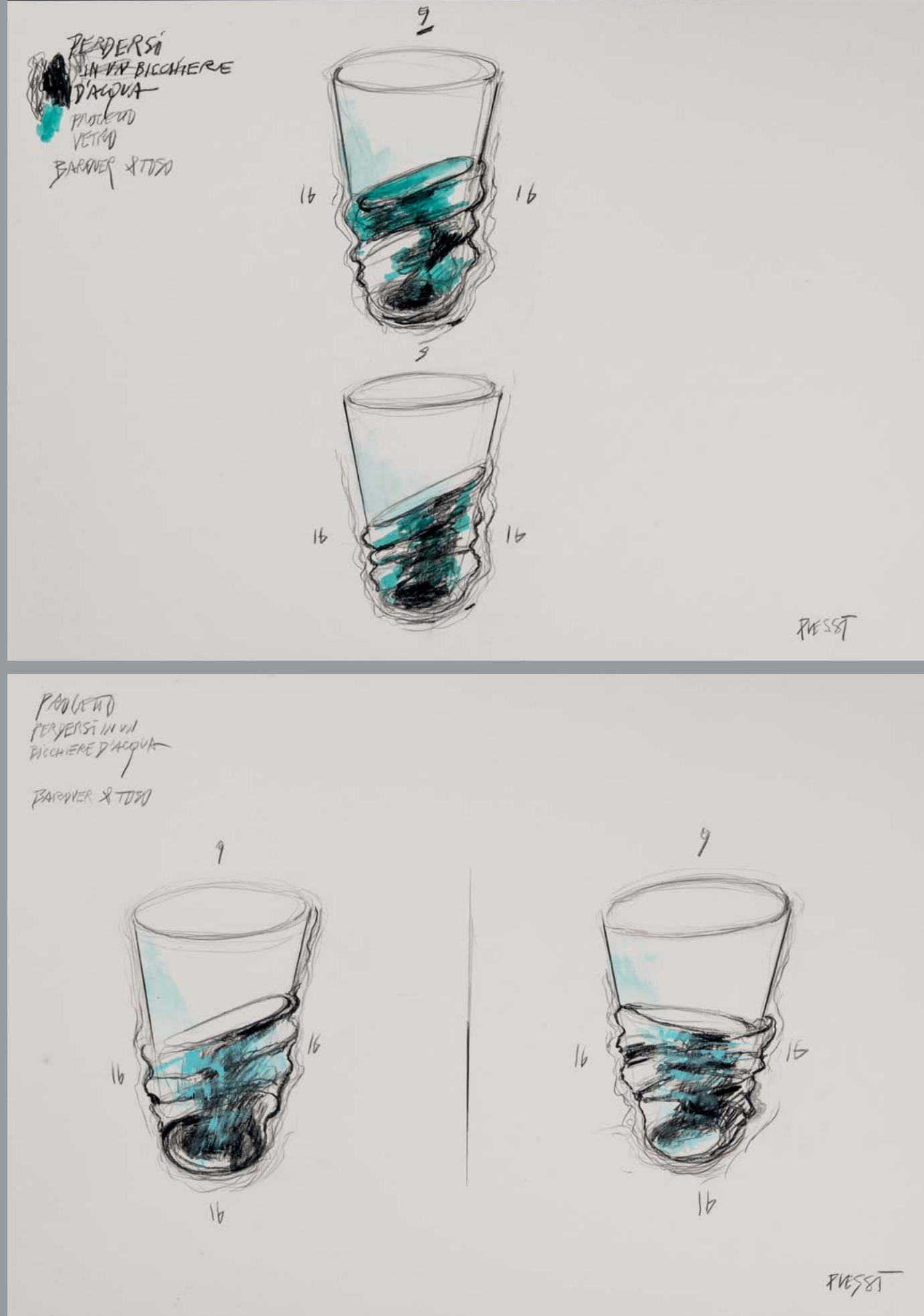
Glass, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm



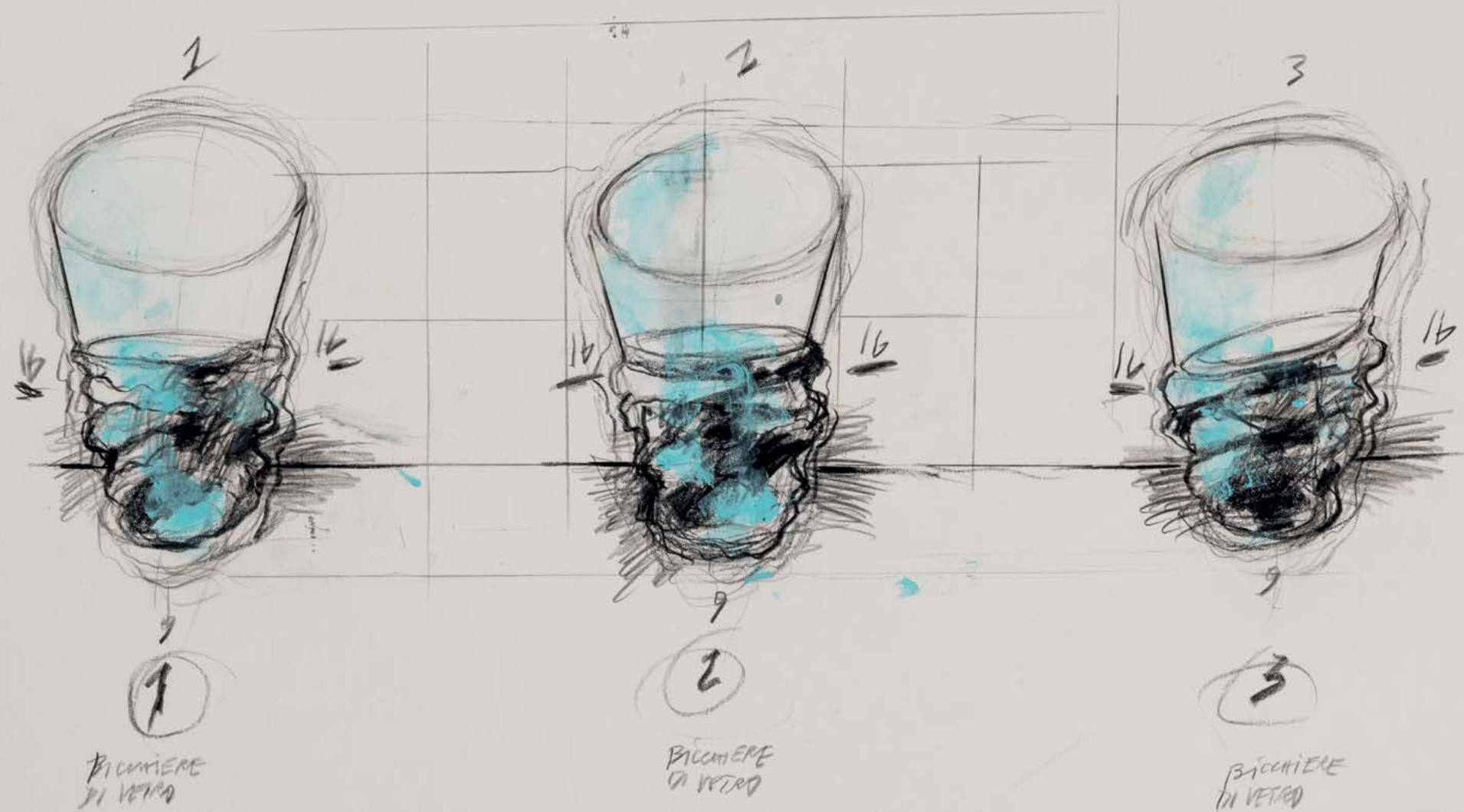


Two Glasses, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm

Two Glasses, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm



PROGETTO FRAGILE
 PERDERSI
 IN UN BICCHIERE
 D'ACQUA



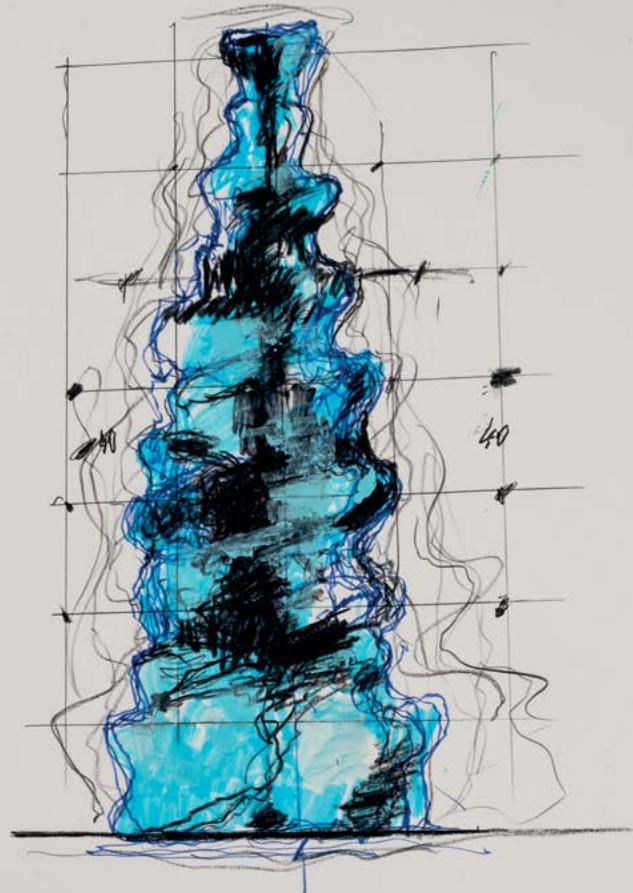
PRESST

Three Glasses, 2025
 Black ink and colours on paper
 50 x 70 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI |
 FOLLOWING PAGES
 Bottle, 2025
 Black ink and colours on paper
 50 x 70 cm

Bottle, 2025
 Black ink and colours on paper
 50 x 70 cm

SONORO



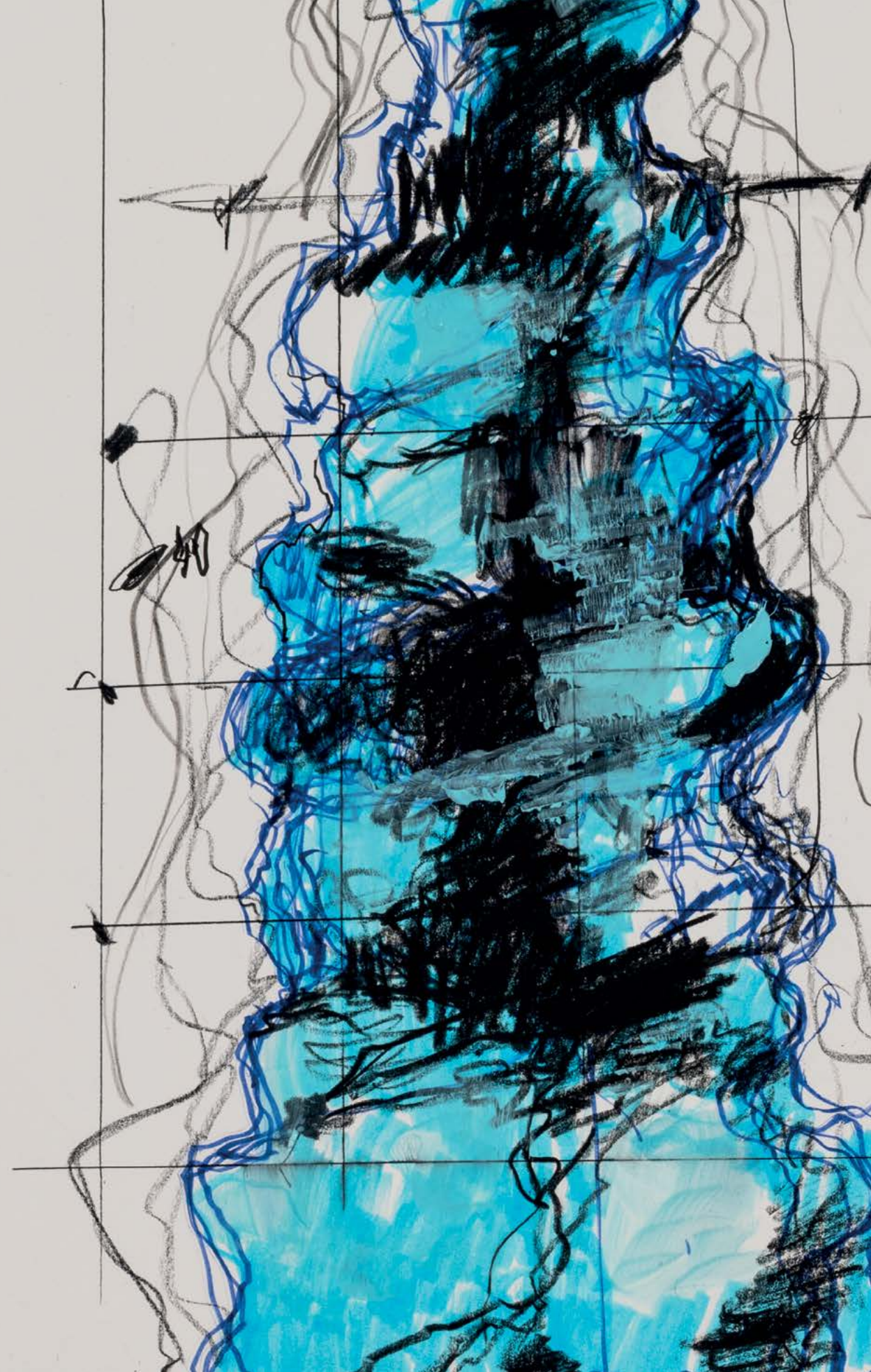
PRESSI

PROGETTO
BOTTIGLIA

144 -
122 -
68 -
14 -



PRESSI



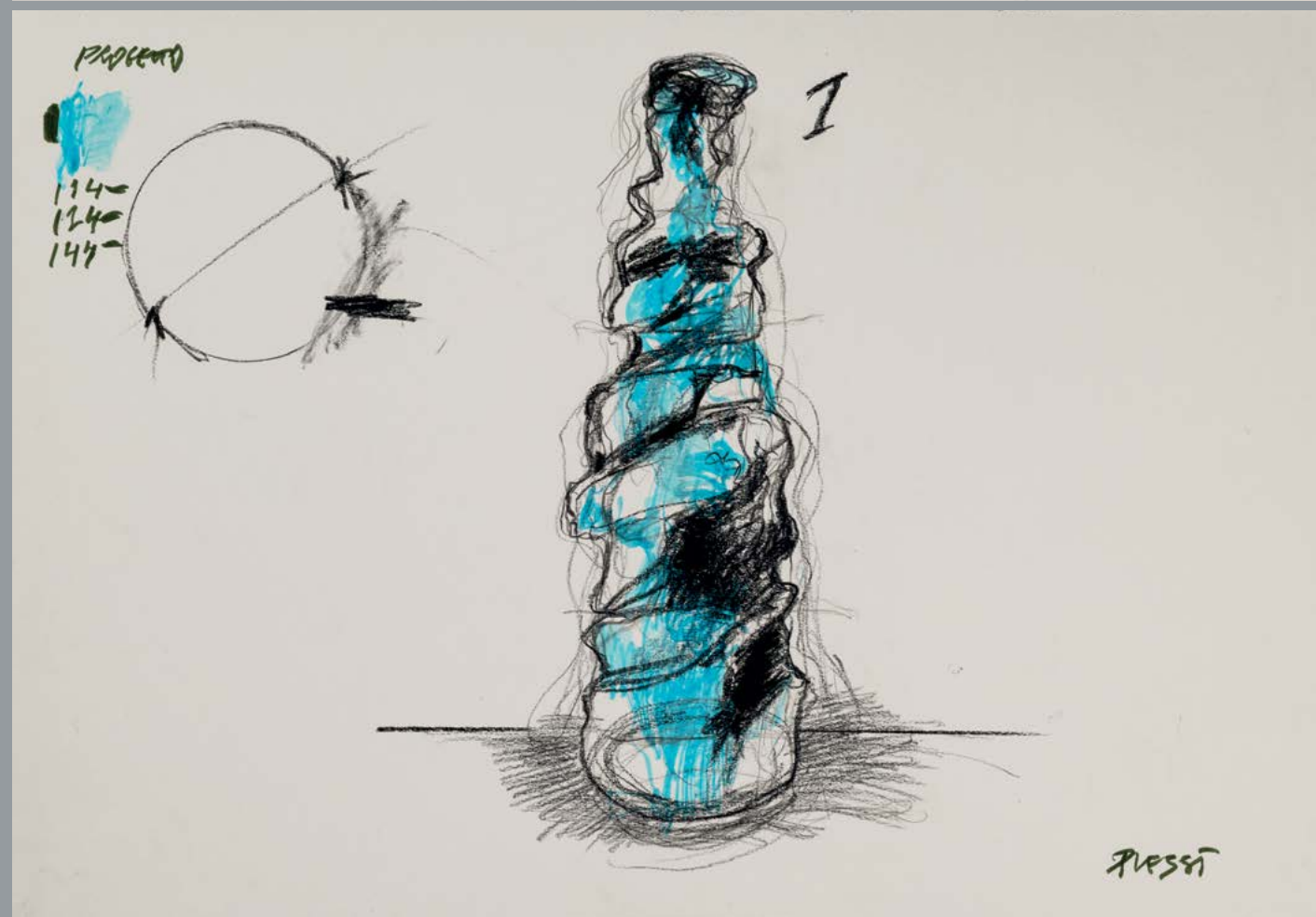
Bottle, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm

Bottle, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm

ALLE PAGINE SEGUENTI | FOLLOWING PAGES

Bottle, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm

Bottle, 2025
Black ink and colours on paper
50 x 70 cm



PROGETTO BOTTIGLIA

PRODESSA IN UN DICHIARE
D'ALTRA



164
201
140
120

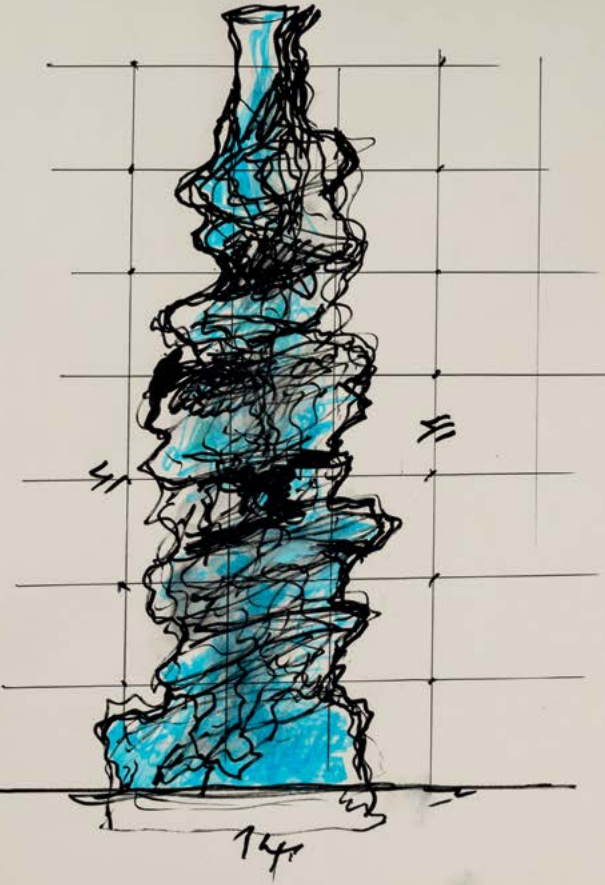


PROSET

BOTTIGLIA DIGITALE
MISURE AL VIVO

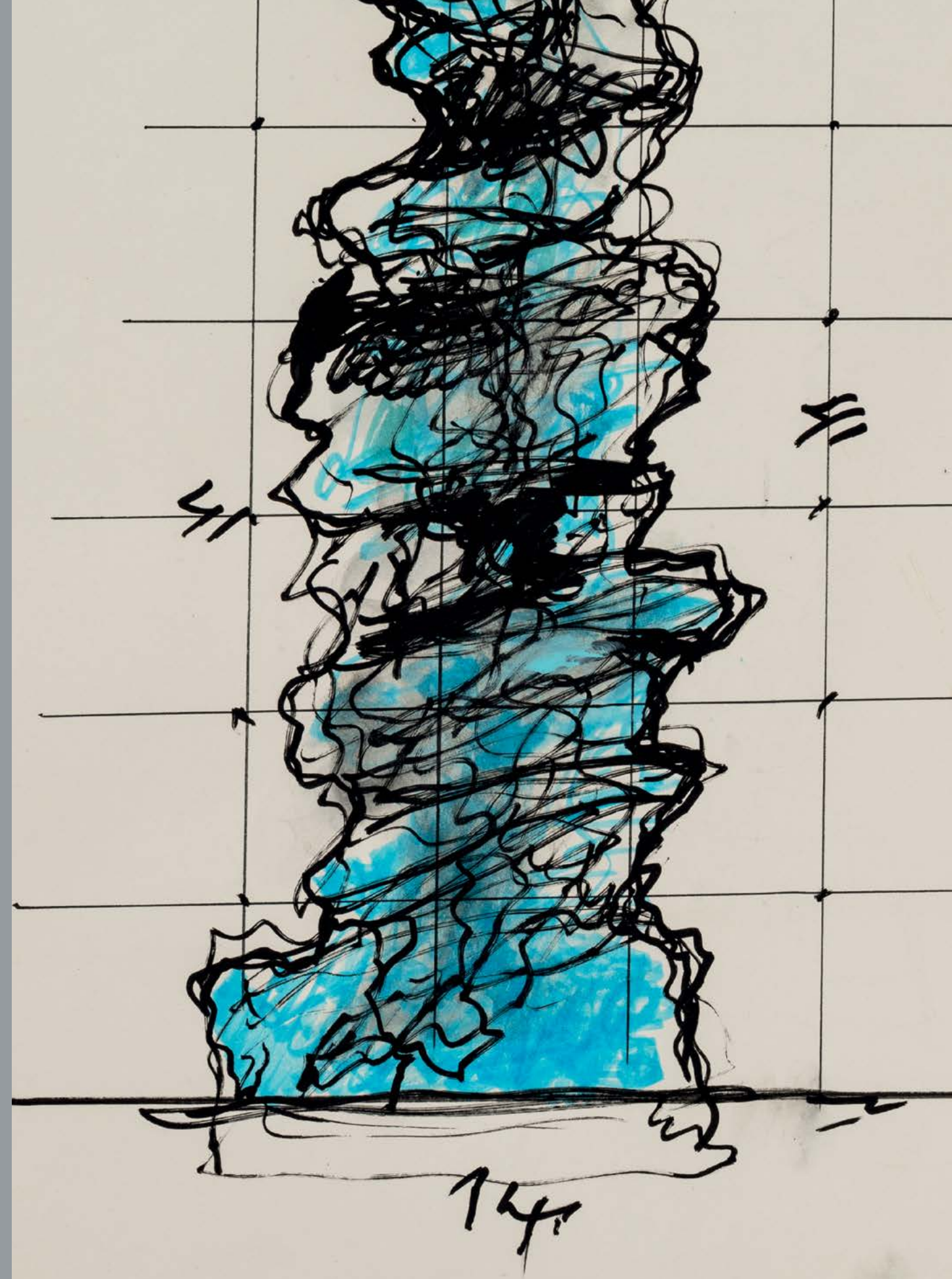


BAROVIER & TOSO



164

PROSET



164



PERFUME

Perfume Bottle 'Movimenti dell'anima', 2025
Murano glass
11 x 8 x 2 cm



INSTALLATION

PERDERSI IN UN BICCHIER D'ACQUA

La prima mostra significativa
dedicata al vetro di Murano
di Fabrizio Plessi

A CURA DI
Gallery Barovier&Toso ARTE

Nella Sala dell'Acqua, la monumentale installazione ad anello di Fabrizio Plessi interagisce con quattro storici lampadari Barovier&Toso, creando un dialogo tra la visione contemporanea e la secolare tradizione artigianale. L'opera centrale rappresenta la collaborazione artistica con Barovier&Toso ARTE, azienda emergente dalla più antica vetreria del mondo, le cui radici risalgono al 1295. Caratterizzata da immagini di acqua in movimento accompagnate da suoni acquatici, l'installazione rappresenta l'unione tra Plessi e Palazzo Barovier&Toso, dove la sua artistica visione acquatica incontra il fuoco delle fornaci di Murano.

Lo spazio bar adiacente ospita l'interpretazione di Plessi delle forme archetipiche del vetro – bottiglie e bicchieri – il vocabolario fondamentale della produzione del vetro da oltre tre millenni. Questi recipienti, che sono rimasti centrali nella produzione del vetro fin dall'antichità, sono trasformati in sculture autonome attraverso il suo caratteristico stile della turbolenza. Queste opere abbandonano deliberatamente le proprie origini funzionali: prevalentemente solide anziché cave, capaci di contenere solo una quantità minima di liquido, risultano pesanti e non funzionali. Attraverso distorsioni a spirale, simili a onde, il movimento del liquido diventa la forma stessa del vetro. L'area bar espone anche disegni che fungono da artefatti cruciali del processo creativo, offrendo uno spaccato della genesi delle forme realizzate in vetro.

Collegando questi spazi, un'esposizione dedicata presenta la bottiglia di profumo "Movimenti dell'anima", che rispecchia la geometria dell'anello centrale incorporando al contempo le forme turbolente tipiche di Plessi, celebrando questa straordinaria collaborazione tra la visione artistica e la leggendaria maestria artigianale di Murano.

DROWNING IN A GLASS OF WATER

Fabrizio Plessi's
First Significant
Murano Glass Exhibition

CURATED BY
Gallery Barovier&Toso ARTE

In the Sala dell'Acqua, Fabrizio Plessi's monumental ring installation stands among four historic Barovier&Toso chandeliers, creating a dialogue between contemporary vision and centuries-old craftsmanship. This central work embodies the artistic collaboration with Barovier&Toso ARTE, emerging from the world's oldest glassworks company with roots tracing back to 1295. Featuring moving water imagery accompanied by water sounds, the installation represents the union between Plessi and Palazzo Barovier&Toso, where his aquatic artistic vision meets the fire of Murano furnaces.

The adjacent bar space houses Plessi's interpretation of archetypal glass forms: bottles and drinking glasses, the fundamental vocabulary of glass production for over three millennia. These vessels, which have remained central to glassmaking since antiquity, are transformed into autonomous sculptures through his distinctive *turbolenza* style. The works deliberately abandon their utilitarian origins: largely solid rather than hollow, capable of containing only minimal liquid, they are rendered heavy and non-functional. Through spiralling, wave-like distortions, liquid motion becomes the very form of the glass itself. The bar area also displays drawings that serve as crucial artifacts of the creative process, offering insight into the genesis of forms realized in glass.

Connecting these spaces, a dedicated display presents the perfume bottle 'Movimenti dell'anima' (Movements of the Soul), which mirrors the central ring's geometry while incorporating Plessi's signature turbulent forms, celebrating this extraordinary collaboration between artistic vision and Murano's legendary craftsmanship.

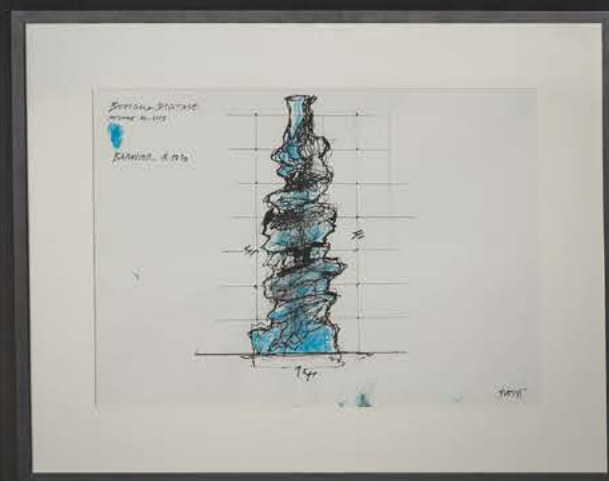
















NOTE BIOGRAFICHE

Fabrizio Plessi è nato a Reggio Emilia nel 1940. Vive e lavora a Venezia. Dal 1968 ad oggi ha ideato e realizzato opere e installazioni dove centrale è il dialogo tra le potenzialità delle tecnologie elettroniche e digitali con il patrimonio della cultura materiale e immateriale, nel tentativo di indagare la persistenza dei valori del passato nel tempo attuale e quale eredità per il futuro, evidenziando la necessità di “far convivere gli elementi legati alla tradizione artistica con il cangiante tecnologico”.

In ambito nazionale e internazionale innumerevoli sono le sue partecipazioni a manifestazioni di altissimo livello, tra le quali la Biennale di Venezia e Documenta a Kassel; oltre quattrocento le mostre personali tenute nei più importanti musei internazionali: dal Centre Pompidou di Parigi al Guggenheim di New York e Bilbao, dalle Scuderie del Quirinale di Roma al Martin Gropius Bau di Berlino all'IVAM di Valencia, dal MoCA di San Diego al Museo Ludwig di Budapest e Koblenz, dal Kestner-Gesellschaft di Hannover al Kunsthistorisches di Vienna alla Fondazione Mirò di Barcellona.

La sua opera video completa viene presentata al Centre Pompidou di Parigi nel 1982 e nel 1986 rappresenta l'Italia in occasione della XLII Biennale di Venezia e crea per l'occasione una delle sue opere più significative: “Bronx”. Dal 1990 al 2000 è professore di Umanizzazione delle Tecnologie alla Kunsthochschule für Medien di Colonia, mentre nel 1994 è titolare della cattedra di Scenografie Elettroniche presso il medesimo ateneo.

Nel 1993 crea per il celebre concerto live di Luciano Pavarotti al Central Park di New York le scenografie elettroniche e viene inaugurata la sua monumentale videoinstallazione “Liquid Time”, prodotta dalla Philips per la Fiera di Berlino ed acquistata dal Zentrum für Kunst und Medientechnologie di Karlsruhe.

Sempre nel 1993 Plessi viene insignito della Medaglia Mirò dell'UNESCO a Parigi.

Nel 2011 il Padiglione Venezia della Biennale di Venezia ha riaperto dopo anni di chiusura con una sua imponente installazione dal titolo “Mari Verticali”, già esposti all'American's Cup alla Maddalena, in Sardegna ed a Dubai.

Nel novembre del 2013 al Passo del Brennero è stato inaugurato il Plessi Museum, opera di architettura, scultura e design che si integra perfettamente con il

paesaggio naturale circostante.

Suggestive le sue opere site-specific create per spazi antichi e classici come Piazza San Marco a Venezia, la Valle dei Templi di Agrigento, la Lonja di Palma de Maiorca, la Sala dei Giganti di Palazzo Te a Mantova o le Terme di Caracalla a Roma.

Nel 2015 ha rappresentato con una monumentale scultura elettronica il Padiglione della Bielorussia per Expo Milano e a Venezia si è tenuta la mostra “Liquid Light/ Liquid Life” nelle sedi espositive dell'Arsenale e della Galleria G. Franchetti Ca' d'Oro.

Dopo aver realizzato a partire dal 1989 scenografie teatrali per spettacoli di danza e teatro come “Ex Machina”, “Icarus”, “Titanic”, “Romeo and Juliet”, “Vestire gli Ignudi”, “L'Opera da tre soldi”, nel 2017 ha ideato per il Teatro La Fenice di Venezia “Fenix DNA”, una suggestiva opera d'arte totale, immersiva e multisensoriale, mentre nel 2018 ha tenuto una mostra personale presso il Museo Pushkin di Mosca.

Nel 2022 sono state inaugurate l'installazione “I mari del mondo – Omaggio a Zaha Hadid” presso le Torri Generali di Milano e la mostra sulle sue scenografie elettroniche “Pagine di Luce” presso Palazzo Collicola di Spoleto.

Nel 2023, il Parco archeologico di Brescia romana e il Museo di Santa Giulia hanno accolto “Plessi sposa Brixia”, con una serie d'installazioni, videoproiezioni e ambienti digitali in occasione di Bergamo - Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, e nello stesso anno la Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano ha ospitato la grande installazione “Mariverticali”.

Tra l'autunno del 2023 e l'inizio del 2024 Plessi è inoltre invitato alla mostra “PENSIERO VIDEO” tenutasi alla Fondazione Ragghianti a Lucca e nel 2024 è invitato dall'Accademia Nazionale dei Lincei a Villa Farnesina a Roma dove, dopo le tre mostre dedicate a Leonardo, Raffaello e Dante, Plessi rappresenta l'arte italiana contemporanea. Ad aprile la Fondazione Peruzzo di Padova dedica alla sua produzione recente la grande mostra “Plessi. Nero Oro”, accompagnata da un'importante monografia. Nell'autunno 2024 apre la grande mostra “TUTTOPLESSI”, organizzata dalla Fondazione Como Arte negli spazi del Broletto, a Como.

Da ottobre 2024 a maggio 2025 è invitato a Ennova Art Biennale a Langfang, al centro della regione di Beijing-Tianjin-Hebei, in Cina.

BIOGRAPHICAL NOTES

Fabrizio Plessi was born in Reggio Emilia in 1940. He lives and works in Venice. Since 1968 he has created works and installations that share a central theme of dialogue between the potential of electronic and digital technology and the heritage of material and immaterial culture. His art explores the persistence of past values in the contemporary world and their legacy for the future, highlighting a need to 'bring together elements rooted in artistic tradition with the ever-changing technological sphere'.

Plessi has exhibited his work at numerous national and international events of the highest level, including the Venice Biennale and Kassel Documenta. He has also held more than four hundred solo exhibitions at some of the world's most important museums and galleries: from the Centre Pompidou in Paris to the Guggenheim New York and Bilbao, the Scuderie del Quirinale in Rome, the Martin-Gropius-Bau in Berlin, the IVAM of Valencia, the MoCA in San Diego, the Ludwig Museum of Budapest and Koblenz, the Kestner-Gesellschaft in Hanover, the Vienna Kunsthistorisches Museum and the Miró Foundation in Barcelona. His complete video works were presented at the Centre Pompidou in Paris in 1982. In 1986 he represented Italy at the 42nd Venice Biennale, for which he created one of his most important works, 'Bronx'. From 1990 to 2000 he was Professor of the Humanisation of Technology at the Academy of Media Arts Cologne, where in 1994 he also held the Chair in Electronic Scenography.

In 1993 he designed the electronic stage for Luciano Pavarotti's legendary live concert in New York's Central Park. In the same year his monumental video installation 'Liquid Time' was part of the Phillips Art Program at the IFA Berlin, before being purchased by the ZKM (Center for Art and Media), Karlsruhe.

Also in 1993, he was awarded the Miró Medal by UNESCO in Paris.

In 2011 the Venice Pavillion at the Venice Biennale reopened after several years of closure with Plessi's imposing installation 'Vertical Seas', which he had previously exhibited at the America's Cup in La Maddalena (Sardinia) and Dubai.

In November 2013 the Plessi Museum was opened at the Brenner Pass: a work of architecture, sculpture and design perfectly integrated within the surrounding natural landscape.

Plessi's site-specific works for ancient and classical settings are particularly evocative. Locations include Venice's Piazza San Marco, the Valley of the Temples in Agrigento, the Lonja in Palma de Mallorca, the Sala dei Giganti Mantua's Palazzo Te, and the Baths of Caracalla in Rome.

In 2015 he exhibited a monumental electronic sculpture at the Belarusian Pavillion of the Milan Expo. In the same year, his exhibition 'Liquid Light/Liquid Life' was hosted in Venice at the Arsenale and Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro.

Since 1989, he has created theatrical sets for dance and theatre productions including 'Ex Machina', 'Icarus', 'Titanic', 'Romeo and Juliet', 'Vestire gli Ignudi' and 'The Threepenny Opera'. In 2017 he conceived 'Fenix DNA' for Venice's La Fenice opera house, an evocative total artwork that engages multiple senses in an immersive experience. In 2018 he held a solo exhibition at the Pushkin Museum of Moscow.

2022 saw the opening of Plessi's installation 'The Seas of the World – Tribute to Zaha Hadid' at the Generali Tower in Milan and 'Pages of Light', an exhibition of his electronic sets at the Palazzo Collicola di Spoleto.

In 2023, Brescia's Roman archaeological area and the Santa Giulia Museum hosted 'Plessi sposa Brixia' with a series of installations, video projections and digital environments as part of Bergamo and Brescia Italian Capital of Culture 2023. In the same year, his large installation 'Vertical Seas' was displayed in the Sala delle Cariatidi of Milan's Palazzo Reale.

Between autumn 2023 and early 2024, Plessi was invited to exhibit at the 'PENSIERO VIDEO' exhibition at the Fondazione Ragghianti in Lucca. In 2024 he was invited by the Accademia Nazionale dei Lincei to the Villa Farnesina in Rome, where he represented contemporary Italian art following three exhibitions dedicated to Leonardo, Raphael and Dante. In April 2024 Padua's Fondazione Peruzzo dedicated the major exhibition 'Plessi. Nero Oro' to his recent work, accompanied by an important monograph study. In autumn 2024 another major exhibition, 'TUTTOPLESSI', was hosted by the Fondazione Como Arte in the Broletto (Town Hall) of Como.

From October 2024 to May 2025, he was invited to the Ennova Art Biennale in Langfang, at the centre of the Chinese region of Beijing-Tianjin-Hebei.

